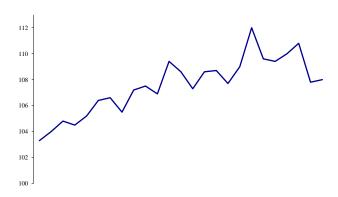




OSSERVATORIO ECONOMICO

GIUGNO 2016

Tommaso Di Nardo e Fabrizio Muratore



A cura della

Fondazione Nazionale dei Commercialisti





INDICE

Introduzione	3
Quadro Macroeconomico e Pil Italia	7
Previsioni economiche	8
Indicatori Economici	9
Clima di fiducia	11
Congiuntura	12
Partite iva – aperture mensili – Maggio	13
Entrate tributarie mensili - Maggio	14
Debito pubblico - Aprile	15
Prestiti bancari e sofferenze - Maggio	16
Quadro programmatico di Finanza Pubblica: il DEF 2016	17





INTRODUZIONE

ECONOMIA ITALIANA PIÙ DEBOLE DOPO LA BREXIT

Il quadro economico congiunturale si avvicina alla metà dell'anno 2016 con un incertezza crescente che si manifesta in particolare negli indicatori di fiducia e negli indicatori del ciclo economico. L'effetto Brexit appare sempre più dirompente come emerge dalle continue revisioni al ribasso della crescita del Pil globale e di conseguenza del Pil italiano. L'ultima previsione, lanciata dal Centro studi Confindustria, è di una crescita del Pil 2016 rivista al +0,8% rispetto al +1,2% impresso dal governo nel Def approvato ad aprile. Si tratterebbe di uno scenario molto pericoloso per l'economia italiana anche alla luce delle considerazioni di politica economica tracciate nel Def che fissano il deficit 2016 al 2,3% del Pil e quello 2017 all'1,8%. Obiettivi questi che diverrebbero sempre più difficili da raggiungere se il quadro congiunturale continua a peggiorare come sta accadendo in queste settimane. Ne risentirebbe, ovviamente, la politica accomodante del governo, soprattutto sul piano fiscale, al momento impostata verso un calo della pressione fiscale di 0,7 punti di Pil nel 2016. Intanto, le nuove aperture di Partite Iva da inizio anno sono in crescita rispetto allo stesso periodo del 2015 (+5,3%) con un a dinamica molto positiva per le società di capitali (+3,6%). A maggio il trend è stato positivo (+2,7%) rispetto a un anno prima. Prosegue a ritmi elevati anche la corsa delle entrate tributarie. In particolare i tributi locali in aumento da inizio anno del 4,4%, seguiti dalle imposte indirette in crescita del 3,5% e dalle imposte dirette con un +1,9%. Da segnalare la crescita a due cifre del gettito dell'Iva da scambi interni (+11,9%). Cresce anche il debito pubblico che ad aprile raggiunge i 2.231 miliardi di euro, mentre continua a calare il volume totale dei prestiti bancari (+0,7% a maggio) e continuano a crescere le sofferenze bancarie (+0,8% a maggio). A maggio il rapporto sofferenze/prestiti è al livello di 8,6%, 0,2 punti in più rispetto a maggio 2015.

Quadro macroeconomico. Nel 2016 la crescita, tornato il segno più nel 2015 (+0,8%), è attesa proseguire il suo cammino, nonostante un quadro europeo e internazionale di elevata difficoltà e fragilità, tenuto conto anche del rallentamento delle grandi economie emergenti, della perdurante lentezza della ripresa europea e dell'impatto economico ed emotivo degli attacchi terroristici e dell'andamento dei mercati finanziari internazionali. Il nuovo scenario, però, deve fare i conti con la Brexit e con il conseguente peggioramento del quadro macroeconomico internazionale. Va sottolineato che la caduta del prezzo del petrolio sostiene la domanda interna nei paesi consumatori quali l'Italia, ma riduce consumi e importazioni dei paesi produttori, verso cui le esportazioni italiane erano cresciute molto fino al 2014. Inoltre il tasso di cambio dell'euro si è recentemente apprezzato su base ponderata portandosi al livello più elevato da inizio 2015.

Quadro programmatico di finanza pubblica: il DEF 2016. Letti congiuntamente, i dati del quadro macroeconomico e l'evoluzione tendenziale dei conti pubblici offrono uno scenario ancora incerto. I primi confermano il superamento di una lunga recessione mai registrata dall'economia italiana anche se risentono di una debolezza sugli investimenti alimentata dalle crescenti criticità internazionali. Il quadro di finanza pubblica presenta margini di incertezza su diverse componenti della spesa ed è fortemente legato alle favorevoli ipotesi sul fronte dei tassi





di interesse. I nuovi scenari tendenziali tengono conto di una dinamica del PIL meno favorevole, con un tasso di crescita per il 2016 rivista da 1,6% a 1,2%. Per il 2016, l'indebitamento netto è previsto al 2,3% del PIL, con un peggioramento di +0,1 punti rispetto al 2,2% contenuto nella Nota di aggiornamento DEF 2015. Il quadro programmatico conferma per il 2016 l'indebitamento netto al 2,3% del PIL. Nel 2017 e 2018, invece, è previsto rispettivamente un indebitamento netto all'1,8% e allo 0,9%. Lo scostamento rispetto al quadro tendenziale è prevalentemente imputabile alla volontà del Governo di sterilizzare le clausole di salvaguardia ancora in vigore. Il Governo non prevede di dare seguito agli aumenti delle imposte indirette previsti dalla legislazione vigente, abrogando le clausole di salvaguardia a suo tempo stabilite. Ne deriverebbe un profilo meno accentuato di correzione dei conti, con un'intonazione della politica di bilancio che resterebbe espansiva anche nel 2017. Gli effetti espansivi della manovra prefigurata dal Governo presuppongono che gli interventi compensativi del mancato gettito dovuto all'eliminazione delle clausole di salvaguardia abbiano limitate ripercussioni negative sull'attività economica. Il DEF non definisce i dettagli dei provvedimenti, da questi dipende una più completa valutazione degli effetti degli interventi programmatici, in quanto le diverse componenti del bilancio pubblico hanno impatti differenziati sull'economia. Il raggiungimento del pareggio di bilancio è nuovamente posticipato. L'indebitamento del 2,3% del 2016 è previsto attraverso una riduzione della spesa per interessi e per un leggero miglioramento dell'avanzo primario connesso con il controllo delle erogazioni, con un impegno amministrativo nell'attività di riscossione e con un moderato incremento delle dimissioni immobiliari. Per il 2017 il Governo programma di non applicare le clausole di salvaguardia che prevederebbero un aumento delle aliquote Iva tale da garantire nel 2017 un maggiore gettito pari a 15,1 miliardi (19,6 miliardi a partire dal 2018, includendo anche l'inasprimento delle accise sugli oli minerali). Tale misura verrebbe parzialmente compensata con interventi di revisione sulla spesa, incluse le tax expendtiures e di rafforzamento del contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. L'intenzione del Governo di riordinare l'impianto complesso delle tax expenditures e del prosieguo delle attività di spending review rappresentano obiettivi condivisibili potendo accrescere l'efficienza sia del sistema fiscale sia della spesa pubblica. Secondo il Governo nel 2016 l'incidenza del debito pubblico sul PIL si ridurrà per la prima volta dal 2007. Il calo di circa tre decimi di punto segnerebbe un importante punto di svolta per i conti pubblici. A questo risultato contribuirebbe l'aumento del prodotto nominale, il contenimento della spesa per interessi e un programma di privatizzazioni per 0,5 punti percentuali del PIL. La discesa del rapporto tra debito e PIL sarà più marcata dal 2017. Nel nuovo quadro programmatico il criterio numerico della regola del debito, come sottolineato dal Governo, non sarebbe rispettato nell'anno in corso né nel 2017. Il Governo considera importanti una serie di fattori, tra i quali i rischi di stagnazione, gli effetti negativi di eccessivi consolidamenti di bilancio, i costi delle riforme strutturali e per l'accoglienza dei migranti e la solidità complessiva dei conti.

Previsioni economiche 2016-2017. Il Centro studi Confindustria (CSC), valutando l'effetto Brexit, ha diffuso una stima al ribasso del PIL 2016 (+0,8%) e del PIL 2017 (+0,6%). All'espansione economica agiscono da freno le conseguenze derivanti dalla decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea. Gli effetti della Brexit riguardano il rallentamento della domanda globale, che causa una crescita più lenta delle esportazioni italiane; l'aumento dell'incertezza tra imprese e consumatori, che determina una maggiore prudenza nei comportamenti di consumo e nelle decisioni di investimento, e la caduta del prezzo delle azioni riduce la ricchezza delle famiglie e accresce il costo del capitale di rischio. Gli effetti della





Brexit secondo il CSC si manifesteranno in modo più evidente nel 2017. Ulteriori rischi al ribasso sono legati alle conseguenze di altre importanti scadenze elettorali quali le elezioni presidenziali in USA e soprattutto il referendum costituzionale italiano, il cui fallimento potrebbe interrompere il recupero intrapreso e far ricadere l'economia italiana in recessione.

Indicatori Economici. In Italia l'indicatore anticipatore dell'attività economica (Composite Leading Indicator CLI) calcolato dall'Oecd ha riportato variazioni mensili negative nel mese di aprile (-0,10 punti su marzo e -0,13 punti rispetto allo stesso mese del 2015); l'anticipatore dell'Oecd intravede un rallentamento nel PIL italiano. Nell'area Euro invece si riporta una crescita stabile dell'anticipatore Oecd. L'Economic Sentiment Indicator (ESI) calcolato dall'Eurostat dopo alcune osservazioni mensili negative è ritornato a crescere attestandosi a 108,4 a maggio 2016.

Clima di fiducia. Nel mese di giugno si continua a registrare un calo nel clima di fiducia dei consumatori (-2,3%). In particolare, si registra una considerevole diminuzione del clima di fiducia economico congiunturale(-3,9) e tendenziale (-8,6). Anche quello futuro registra un evidente calo congiunturale (-4,7)e tendenziale (-7,3). Il clima di fiducia delle imprese cala rispetto a maggio di -1,8punti e di -3,5 rispetto a giugno 2015. Quello delle imprese delle costruzioni torna ad aumentare (+1,2) rispetto al mese precedente, mentre diminuiscono quello delle imprese di servizi (-2,3) e del commercio (-1,3); tendenzialmente il commercio scende a -7,2 rispetto a giugno del 2015. Al contrario, il Purchasing Managers' Index (PMI) nel manifatturiero ha riportato una variazione di +1,1 punti percentuali a giugno rispetto a maggio 2016 attestandosi a 53,5. Il PMI nei servizi ha anch'esso riportato una variazione positiva aumentando di oltre 2 punti percentuali con un valore finale pari a 51,9.

Congiuntura. Il tasso di inflazione a maggio torna ad aumentare rispetto al mese precedente (+0,3 punti) ed è diminuito di -7,8 punti percentuali in termini tendenziali. In lieve diminuzione il tasso di disoccupazione rispetto a aprile (-0,1%) che si attesta all'11,5% (-0,3% rispetto a maggio 2015). Il tasso di disoccupazione giovanile resta stabile rispetto ad aprile (36,9%) e tendenzialmente si riduce di -0,8 punti. In aprile la produzione industriale torna ad aumentare con una variazione congiunturale di 0,5 punti e tendenziale di 1,6. Il fatturato e gli ordinativi dell'industria tornano ad aumentare in aprile (+2,0 e +1,0) anche se tendenzialmente gli ordinativi diminuiscono di -9,0 punti rispetto ad aprile 2015.

Partite Iva. Nel mese di maggio le nuove aperture di partita Iva sono state 47.339, in calo del 3,1% rispetto a maggio 2015. La distribuzione per natura giuridica mostra che il 71,8% delle nuove partite Iva è stato aperto da persone fisiche, anche se rispetto a maggio 2015 si evidenzia un calo nelle aperture di -7,8% ed un consistente calo di aperture per la classe di età più anziana (-47,2%). In controtendenza le nuove aperture di partite Iva delle società di capitali (+15,2% rispetto a maggio 2015) e delle società di persone (+1,7% rispetto a maggio 2015). Il 38% delle partite Iva è stato aperto da soggetti di sesso femminile ed il 16,7% di coloro che hanno aperto a maggio risulta nato all'estero. In base alla classificazione per settore produttivo il commercio continua a registrare il maggior numero di aperture di partita Iva (21,7% del totale) seguito dall'agricoltura (15,8%) e dalle attività professionali (12,4%). Incrementi significativi si registrano nelle attività immobiliari (+27,6%), nell'istruzione (+16,3%) e nelle attività artisticosportive (+15,1%). I cali significativi si segnalano per l'avviamento nell'agricoltura (-23,8%), nella sanità (-7,2%) e nei servizi alle imprese (-6,1%). I soggetti che hanno aderito al regime





agevolato forfetario risultano circa il 32% del totale delle nuove aperture, in aumento del 17,2% rispetto a maggio 2015. Il trend di crescita da gennaio a maggio 2016 mostra un aumento nella aperture di partite Iva totali del 5,3%.

Entrate tributarie. Le entrate tributarie, nel periodo gennaio-maggio 2016, sono aumentate del 2,8% sullo stesso periodo 2015. A livello tendenziale nel periodo gennaio-maggio 2016 si registrano aumenti dell'Irpef (+3,8%)per effetto principalmente dell'andamento positivo delle ritenute da lavoro dipendente del settore privato (+6,8%). Prosegue il trend di crescita dell'entrate dell'Iva (+8,9%), in particolare per l'Iva da scambi interni (+11,9%).Il totale delle entrate tributarie nel periodo gennaio-maggio 2016 si attesta su 166.912 milioni di euro. Al risultato contribuisce la diversa modalità di scomputo dell'imposta di bollo il cui gettito mostra nel mese di maggio una crescita di 441 milioni di euro rispetto a maggio 2015.La nuova modalità di scomputo prevede per l'anno corrente minori versamenti in acconto ad aprile e maggiori versamenti mensili durante il corso dell'anno. Va anche ricordato che con la vigente normativa i primi versamenti del canone televisivo si avranno successivamente al mese di luglio. Neutralizzando gli effetti sull'imposta di bollo e quelli del canone televisivo la crescita delle entrate tributarie risulta pari al 5% nel periodo in esame. Le addizionali IRPEF mostrano un trend di crescita positivo da gennaio 2016 dell'8,7% nelle regionali e dell'8,5% nelle comunali. Le entrate relative ai giochi presentano nel complesso una crescita del 17,6% (+879 milioni di euro). Anche il gettito per attività di accertamento e controllo è aumentato del 3,3% rispetto a maggio 2015 determinato dai maggiori incassi derivanti dai ruoli relativi alle imposte indirette (+22,2%).

Debito Pubblico. 2.230,8 miliardi il debito pubblico complessivo ad Aprile, in aumento rispetto a marzo dello 0,1%(+1,6% rispetto ad aprile 2015) di cui 2137,9 miliardi sono a carico delle Amministrazioni centrali (+0,1% su marzo e +2% su aprile 2015) e 92 miliardi a carico delle Amministrazioni locali (in linea con marzo e -6,8% su aprile 2015). Il debito delle Regioni ad aprile è diminuito dello 0,2% su marzo ed è diminuito dell'11,4% su aprile 2015. Il debito dei Comuni è aumentato dello 0,5% su marzo ed è diminuito del -4% rispetto ad aprile 2015.

Prestiti bancari e sofferenze. I presti di maggio registrano un calo dello 0,7% rispetto ad aprile, mentre aumentano di +0,4% in termini tendenziali. I prestiti dell'amministrazione pubblica aumentano dello 0,2% in termini congiunturali e diminuiscono dell'1% rispetto a maggio 2015. Anche le imprese mostrano un valore stabile a livello congiunturale (+0,1%), mentre risultano in calo dell'1,6% in termini tendenziali. Le famiglie consumatrici invece mostrano un aumento nei prestiti sia rispetto a aprile (+0,4%) sia rispetto a maggio 2015 (+4,8%). È evidente l'aumento di prestiti per crediti al consumo in termini tendenziali che risulta del +36,4% e di +1,1% rispetto ad aprile. A Maggio, le sofferenze totali sono in aumento dello 0,8% su base mensile e del 3,2% su base annuale. Il "tasso di sofferenza", ovvero il rapporto tra sofferenze e prestiti totali è in lieve aumento maggio attestandosi all'8,6% rispetto all'8,5% di aprile e all' 8,4% di maggio 2015. In particolare, il tasso risulta in lieve aumento e pari al18% rispetto a aprile per le sofferenze verso le imprese ed in aumento rispetto a maggio 2015(+17,2%). Il tasso di sofferenza delle famiglie consumatrici risulta stabile (7,2%).



QUADRO MACROECONOMICO E PIL ITALIA

Quadro Macroeconomico 2015-2017

Valori in mld. di euro e in percentuale del PIL

VOCE/ANNO	20)15*	2016^		2017^	
PIL Tasso di crescita		0,80%		1,20%		1,20%
PIL	1.636	100,0%	1.672	100,0%	1.716	100,0%
Debito pubblico	2.172	132,7%	2.214	132,4%	2.236	130,3%
Entrate totali PA	784	47,9%	789	47,2%	805	46,9%
Uscite totali PA	826	50,5%	828	49,6%	830	48,4%
Deficit pubblico	-42	-2,6%	-39	-2,3%	-24	-1,4%
Spesa per interessi	68	4,2%	66	4,0%	65	3,8%
Pressione fiscale	712	43,5%	716	42,8%	733	42,7%

^{*} Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni Pubblichepubblicato da ISTAT il 24 maggio 2016. Bollettino Economico n.2-2016 pubblicato da Banca d'Italia in aprile 2016. ^DEF pubblicato l'8 aprile 2016.

PIL – I Trimestre 2016

Valori concatenati, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti del calendario Milioni di euro – anno di riferimento 2010

AGGREGATI	Valori	Var. % su trim. prec.	Var. % su trim. anno prec.
Prodotto interno lordo	388.807	0,3%	1,0%
Consumi delle famiglie	234.804	0,3%	1,5%
Consumi delle PA	78.250	0,2%	0,8%
Investimenti in macch. eattr.	29.592	0,8%	1,5%
Investimenti in mezzi di trasp.	3.565	2,4%	15,0%
Investimenti in costruzioni	32.312	-0,5%	0,8%
Importazioni	107.362	-0,9%	1,2%
Esportazioni	116.403	-1,5%	-0,4%

Istat,31maggio2016

Valore aggiunto –ITrimestre 2016

Valori concatenati, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti del calendario Milioni di euro – anno di riferimento 2010

AGGREGATI	Valori	Var. % su trim. prec.	Var. % su trim. anno prec.
Valore aggiunto totale	351.848	0,3%	0,9%
Agricoltura, silv. e pesca	7.216	2,4%	0,7%
Industria in senso stretto	66.290	1,2%	1,9%
Costruzioni	16.129	-0,5%	0,2%
Commercio, alberghi, trasp. ecom.	85.879	0,1%	0,2%
Credito, att.imm. serv. prof.li	99.619	0,1%	1,0%
Altre attività dei servizi	76.581	0,2%	0,3%

Istat,31 maggio 2016



PREVISIONI ECONOMICHE

Congiuntura internazionale – Real GDP (PIL reale) Outlook IMF April2016

	2015	2016	2017
World Trade Volume	2,8	3,1	3,8
World Output*	3,1	3,2	3,5
Euro Area	1,6	1,5	1,6
Cina	6,9	6,5	6,2
India	7,3	7,5	7,5
Brasile	-3,8	-3,8	0
US	2,4	2,4	2,5
Japan	0,5	0,5	-0,1
Germany	1,5	1,5	1,6
Italy	0,8	1	1,1

Rev.	Rev.
2016^	2017^
-0,3	-0,3
-0,2	-0,1
-0,2	-0,1
0,2	0,2
0,0	0,0
-0,3	0,0
-0,2	-0,1
-0,5	-0,4
-0,2	-0,1
-0,3	-0,1

[^]Differenze su stime precedenti (WEO January 2016)

Previsioni PIL Italia 2015-2016-2017

Stime del tasso di crescita del Prodotto interno lordo

Data	FONTE	2016	2017
16.12.15	Centro studi Confindustria	+1,4	
16.01.16	Banca d'Italia	+1,6	
19.01.16	Fondo Monetario Internazionale	+1,3	
05.02.16	Unione europea	+1,4	+1,3
18.02.16	OCSE	+1,0	+1,4
08.04.16	MEF	+1,2	+1,2
12.04.16	Fondo Monetario Internazionale	+1,0	+1,1
17.05.16	ISTAT	+1,1	
01.06.16	OCSE	+1,0	+1,4
01.07.16	Centro studi Confindustria	+0,8	+0,6



INDICATORI ECONOMICI

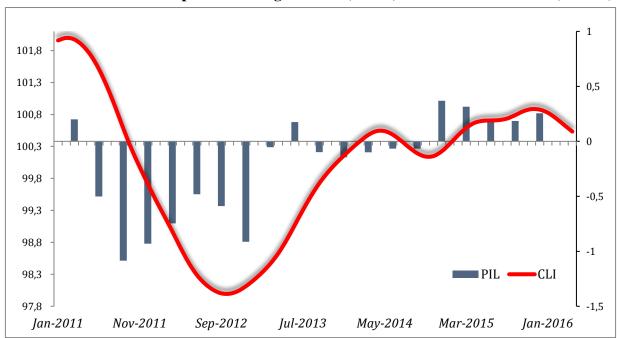
Indicatore Anticipatore OECD (CLI)e EconomicSentimentIndicator EUROSTAT Italia (media di lungo periodo=100)

Time	CLI	Var. Cong.	Var. Tend.	ESI	Var. Cong.
mag-15	100,70	0,03	0,16	105,2	-
giu-15	100,71	0,01	0,22	105,9	0,7
lug-15	100,71	0,00	0,32	105,9	0,0
ago-15	100,74	0,03	0,45	105,3	-0,6
set-15	100,79	0,05	0,60	108,7	3,4
ott-15	100,85	0,06	0,71	109,6	0,9
nov-15	100,88	0,03	0,73	108,8	-0,8
dic-15	100,88	0,00	0,65	109,2	0,4
gen-16	100,83	-0,05	0,49	107,5	-1,7
feb-16	100,74	-0,09	0,27	106,1	-1,4
mar-16	100,64	-0,10	0,05	103,7	-2,4
apr-16	100,53	-0,11	-0,14	108,1	4,4
mag-16				108,4	0,3
giu-16				104,8	-3,6

CLI (Composite LeadingIndicator) dati estratti da OECD.ESI (EconomicSentimentIndicator) dati estratti da EUROSTAT.

Nota: L'IndicatoreAnticipatore definito Composite LeadingIndicator (CLI) è stato designato dall'OECD per anticipare i momenti critici inerenti l'attività economica; viene calcolato per 33 paesi OECD e confronta un insieme di componenti selezionate da un ampio range di indicatori economici di breve periodo. Nel calcolo del CLI italiano si considerano, tra gli altri, indicatori riferiti alla fiducia dei consumatori, agli ordini dell'industria, alle tendenze di produzione e all'inflazione. L'EconomicSentimentIndicator (ESI) è un indicatore composito calcolato dall'Eurostat e formato da cinque indicatori di fiducia settoriali con diversi pesi: indice di fiducia industriale, di servizi, dei consumatori, edilizio e commercio al dettaglio (gli indicatori ESI e CLI hanno un valore medio di lungo periodo (1990-2015) pari a 100).

Andamento mensile Composite LeadingIndicator(assesx) e Var. PIL trimestrale(asse dx)



Elaborazioni su OECD data e Conti economici trimestrali ISTAT.



PurchasingManagers' Index (PMI)

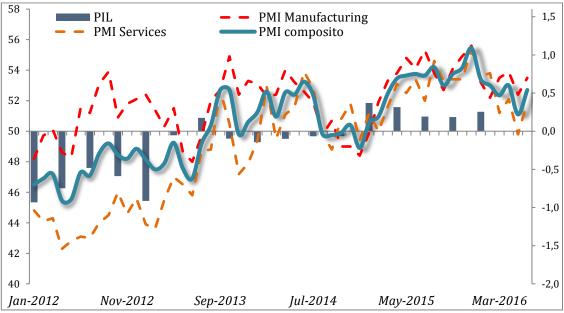
(50 = assenza di cambiamenti rispetto al mese precedente)

Time	Manufacturing	Var. Cong.	Services	Var. Cong.
mag-15	54,8	1	52,5	-0,6
giu-15	54,1	-0,7	53,4	0,9
lug-15	55,3	1,2	52	-1,4
ago-15	53,8	-1,5	54,6	2,6
set-15	52,7	-1,1	53,3	-1,3
ott-15	54,1	1,4	53,4	0,1
nov-15	54,9	0,8	53,4	0
dic-15	55,6	0,7	55,3	1,9
gen-16	53,2	-2,4	53,6	-1,7
feb-16	52,2	-1	53,8	0,2
mar-16	53,5	1,3	51,2	-2,6
apr-16	53,9	0,4	52,1	0,9
mag-16	52,4	-1,5	49,8	-2,3
giu-16	53,5	1,1	51,9	2,1

PMI (PurchasingManagers' Index) dati estratti il 28/06/2016 da MARKIT

Nota: Il PurchasingManagers' Index (PMI) è un indice calcolato da Markit che fornisce informazioni anticipate del settore privato tramite il monitoraggio di variabili quali la produzione, i nuovi ordini, l'occupazione e i prezzi. Questa indagine è nata originariamente per tracciare le condizioni degli affari nel settore manifatturiero per poi ampliarsi anche agli settori come quello dei servizi, l'edilizio e le vendite al dettaglio. Il PMI è un indice che varia tra 0 e 100; un valore pari a 50 rappresenta un assenza di cambiamenti nel settore rispetto al mese precedente.

Andamento mensile PMI manifatturiero, servizi e composito (manifatturiero + servizi) (as.sx) e Var. PIL trimestrale -(as. dx)



Elaborazioni su MARKITdata e Conti economici trimestrali ISTAT.



CLIMA DI FIDUCIA

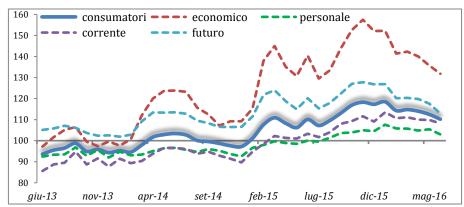
Indicatori del Clima di Fiducia

Dati mensili ISTAT –Giugno2016

Indicatore	Indice	Var. Cong.	Var. Tend.
Fiducia dei Consumatori	110,2	-2,3	0,1
Clima di Fiducia Economico	131,8	-3,9	-8,6
Clima di Fiducia Personale	103,0	-2,4	3,0
Clima di Fiducia Corrente	108,2	-1,6	4,9
Clima di Fiducia Futuro	112,9	-4,7	-7,3
Fiducia delle Imprese	101,2	-1,8	-3,5
Imprese Manifatturiere	102,8	0,7	-1,2
Imprese delle Costruzioni	121,6	1,2	1,9
Imprese dei Servizi	105,0	-2,3	-4,4
Imprese del Commercio	99,7	-1,3	-7,2

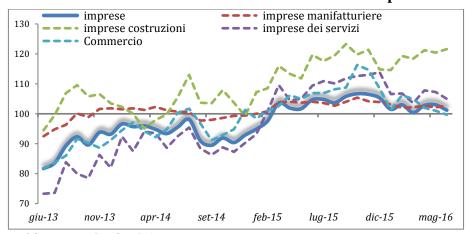
Istat,28Giugno2016

Andamento mensile del Clima di Fiducia dei Consumatori



Elaborazioni FNC su dati ISTAT.

Andamento mensile del Clima di Fiducia delle Imprese



Elaborazioni FNC su dati ISTAT.





CONGIUNTURA

Principali indicatori congiunturali

Dati mensili ISTAT

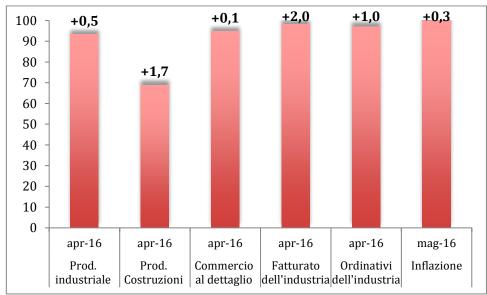
Dati mensili destagionalizzati, dati corretti per gli effetti di calendario o dati grezzi

Indicatore	Periodo	Indice/ Valore/Tasso	Var. Cong.	Var. Tend.
Produzione industriale (indice)	Apr	93,3	0,50	1,60
Produzione Costruzioni (indice)	Apr	68,9	1,70	1,80
Commercio al dettaglio (indice)	Apr	94,8	0,10	-0,60
Fatturato dell'industria	Apr	98,2	2,00	-0,10
Ordinativi dell'industria	Apr	97,1	1,00	-9,00
Esportazioni Area Euro (valore)	Apr	19.179	0,02	0,02
Esportazioni Extra UE (valore)	Mag	15.131	-0,03	-0,05
Tasso di disoccupazione	Mag	11,5	-0,10	-0,30
Tasso di disoccupazione (15-24)	Mag	36,9	0,00	-0,80
Tasso di inflazione (NIC)	Mag	99,8	0,30	-7,80

Istat, Giugno 2016

Andamento mensile e congiunturale dei principali Indicatori ISTAT

Variazioni congiunturali in grassetto



Elaborazioni FNC su dati ISTAT.





PARTITE IVA – APERTURE MENSILI – MAGGIO

Partite Iva – Nuove attività

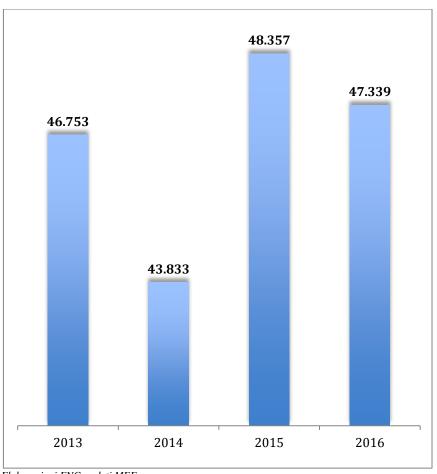
Dati mensili

ENTRATE	Maggio 2016	Var. % Cong.	Var. % Tend.	Gen-Mag 2016
Persone fisiche	34.009	2,4%	-7,4%	7,1%
Società di persone	2.305	-4,4%	1,6%	-8,5%
Società di capitali	10.683	5,9%	15,6%	3,6%
Non residenti	181	-8,6%	-2,7%	6,6%
Altre forme giuridiche	161	-0,6%	-24,4%	-13,3%
Totale	47.339	2,7%	-2,7%	5,3%

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze 11Luglio 2016

Andamento mensile delle Nuove attività Mese di Maggio.

Anni 2013-2016



Elaborazioni FNC su dati MEF.





ENTRATE TRIBUTARIE MENSILI - MAGGIO

Entrate Tributarie - Dati mensili MEF

Valori in milioni di euro

ENTRATE	Maggio 2016	Var. % Cong.	Gen-Mag. 2016	Var. %
Imposte dirette	13.595	0,4%	79.479	1,9%
Imposte indirette	20.736	9,2%	76.901	3,5%
Tributi locali	2.455	6,0%	10.532	4,4%
Totale	36.786	5,5%	166.912	2,8%

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – 05Luglio 2016

Dettaglio principali Entrate Tributarie

Valori in milioni di euro

Imposte dirette	Maggio 2016	Var. % Cong.	Gen-Mag. 2016	Var. %
IRPEF	12.252	1,2%	71.191	3,8%
di cui IRPEF - Ritenute dipendenti settore pubblico	5.212	-1,3%	30.687	0,5%
di cui IRPEF - Ritenute dipendenti settore privato	5.767	3,5%	33.710	6,8%
di cui IRPEF - Ritenute lavoratori autonomi	1.024	-2,9%	5.284	-0,1%
IRES	382	34,0%	1.294	15,7%
Imposta di Registro	432	26,3%	1.984	14,1%
IVA	12.828	5,6%	44.849	8,9%
di cui Iva da scambi interni	11.845	6,7%	40.244	11,9%
BOLLO	846	108,9%	3.273	-31,0%
Imposte sostitutive	451	-49,3%	3.856	-33,1%
Tasse e imposte ipotecarie	123	8,8%	633	6,9%
Concessioni governative	54	5,9%	496	-22,3%
Tasse automobilistiche	31	-6,1%	248	-2,0%
Successioni e donazioni	65	27,5%	294	14,0%
Diritti catastali e di scritturato	51	8,5%	262	7,4%
Accisa sui prodotti energetici	2.058	-3,7%	9.282	1,0%
Imposta sull'energia elettrica e addizionali	199	25,9%	1.226	22,8%
Accisa sul gas naturale per combustione	295	100,7%	1.492	45,1%
Imposta sul consumo sui tabacchi	927	6,1%	4.310	2,7%
Addizionale regionale IRPEF	927	2,1%	3.622	8,7%
Addizionale comunale IRPEF	359	2,3%	1.249	8,5%
IRAP	1.073	9,6%	5.209	2,1%
IRAP privati	319	59,5%	1.052	4,9%
IRAP PA	754	-3,2%	4.157	1,4%

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – 05 Luglio 2016





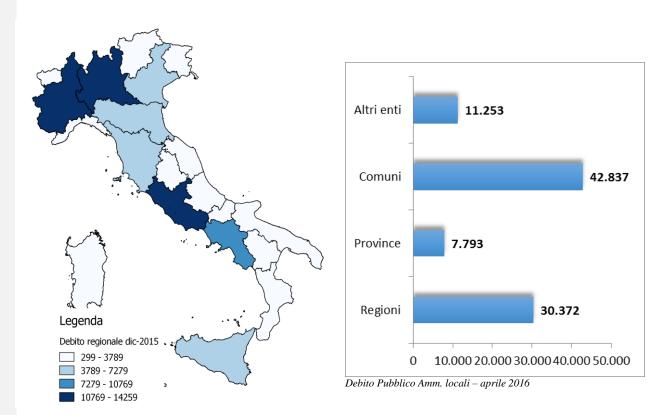
DEBITO PUBBLICO - APRILE

Debito delle Amministrazioni Pubbliche e locali Aprile 2016

Valori in milioni di euro

Voci	Valori	Var. Cong.	Var. Tend.
DEBITO A. P.	2.230.845	0,10%	1,60%
di cui Amm. centrali	2.137.907	0,10%	2,00%
di cui Enti di previdenza	684	8,70%	282,10%
di cui Amm. locali	92.254	0,40%	-6,80%
Regioni	30.372	-0,20%	-11,40%
Province	7.793	0,10%	-1,90%
Comuni	42.837	0,50%	-4,00%
Altri enti	11.253	2,00%	-7,30%

Fonte: Banca d'Italia. Finanza pubblica, fabbisogno e debito – 15Giugno2016



 $Debito\ Pubblico\ Amm.\ locali\ regionale-dicembre\ 2015$



PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE - MAGGIO

Prestiti e sofferenze delle banche a residenti in Italia

Consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali

Voci	Valori	Var. %su mese prec.	Var. % stesso Mese anno prec.
Prestiti totali	2.327.003	-0,7%	0,4%
di cui ad amministrazioni pubbliche	270.709	0,2%	-1,0%
di cui a società non finanziarie	789.594	0,1%	-1,6%
di cui a famiglie consumatrici	521.317	0,4%	4,8%
di cui credito al consumo	83.682	1,1%	36,4%
di cui prestiti per l'acquisto di abitazioni	363.208	0,2%	1,2%
Sofferenze totali	199.994	0,8%	3,2%
di cui al valore di realizzo	84.947	1,2%	1,8%
di cui a società non finanziarie	142.111	1,0%	2,9%
di cui a famiglie consumatrici	37.528	0,3%	4,8%

Fonte: Moneta e banche, Banca d'Italia, 12Luglio 2016

Sofferenze bancarie nei confronti dei residenti in Italia

Rapporti percentuali sofferenze/prestiti

Voci	Maggio 2016	Aprile 2016	Maggio2015
Totale	8,6%	8,5%	8,4%
Amministrazioni pubbliche	0,2%	0,2%	0,2%
Società non finanziarie	18,0%	17,8%	17,2%
Famiglie consumatrici	7,2%	7,2%	7,2%

Fonte: Moneta e banche, Banca d'Italia, 12 Luglio 2016



QUADRO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA: IL DEF 2016

Indicatori di finanza pubblica

Quadro programmatico e tendenziale (in percentuale del PIL)

Voci	2016		2017		
	Tendenz.	Progr.	Tendenz.	Progr.	Differenza
Indebitamento netto	-2,3	-2,3	-1,4	-1,8	-0,4
Saldo primario	1,7	1,7	2,4	2,0	-0,4
Interessi	4	4	3,8	3,8	0,0
Indebitamento netto strutturale	-1,3	-1,2	-0,8	-1,1	-0,3
Variazione strutturale	-0,7	-0,7	0,5	0,1	-0,4
Debito pubblico (lordo sostegni)	132,4	132,4	130,3	130,9	0,6
Debito pubblico (netto sostegni)	129	129	126,9	127,5	0,6
Pressione fiscale	42,8		42,7		
Press. fiscale netto bonus 80 euro	42,2		42,1		

Documento di Economia e Finanza (DEF) aprile 2016.

Quadro Macroeconomico

Programmatico e tendenziale (variazioni percentuali)

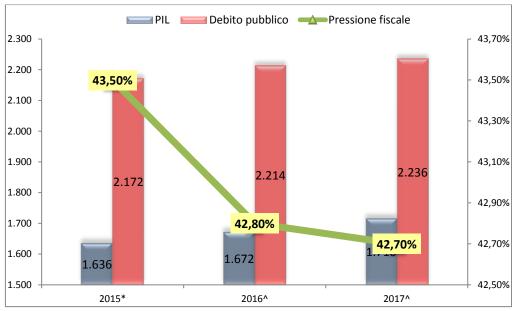
Voci	2016		2017		
VOCI	Tendenz.	Progr.	Tendenz.	Progr.	Differenza
PIL	1,2	1,2	1,2	1,4	0,2
PIL nominale	2,2	2,2	2,6	2,5	-0,1
Consumi fin. nazionali	1,2	1,2	0,8	1,0	0,2
Consumi famiglie	1,4	1,4	1,0	1,4	0,4
Spesa PA	0,4	0,4	-0,1	-0,3	-0,2
Investimenti	2,2	2,2	2,5	3,0	0,5
Esportazioni	1,6	1,6	3,8	3,8	0,0
Importazioni	2,5	2,5	3,2	3,8	0,6
Costo del lavoro	0,4	0,4	1,0	1,0	0,0
Produttività (su PIL)	0,3	0,3	0,5	0,6	0,1
Tasso disoccupazione	11,4	11,4	10,9	10,8	-0,1

Documento di Economia e Finanza (DEF) aprile 2016.

Nota: *Quadro tendenziale* incorpora le previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente. *Quadro programmatico* sconta gli effetti delle misure di finanza pubblica che il Governo intende adottare con il disegno di legge di stabilità.

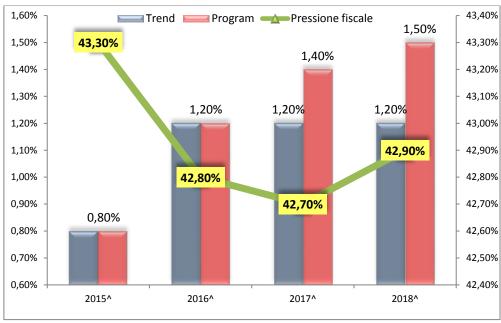


Quadro Macroeconomico tendenziale 2015-2017



Elaborazioni FNC su dati DEF.

PIL - tasso di crescita



Elaborazioni FNC su dati DEF.